

Esplorazioni

di Elvira Federici

Questo breve spazio di conversazione sulle *cornici*, posto a conclusione della vacanza studio del Circolo Bateson a Vicoforte (25-30 agosto 2024) muove da una proposta di lettura: da anni, confrontandomi con il pensiero femminista e con una molteplicità di pensatrici di ogni storia e cultura, che si interrogano sui temi della complessità e dell'ecologia, esploro le connessioni con il pensiero di Bateson, che rappresenta una sorta di pista, ancorché, inspiegabilmente, nessuna delle diverse pensatrici vi faccia riferimento (penso a Rosi Braidotti, Donna Haraway, Karen Barad, e la stessa Jane Bennett.)

Nell'approccio critico alla cornice delle cornici: quella che polarizza il mondo in corpo/mente, umano/non umano, natura/cultura ecc. incontriamo Jane Bennett filosofa e teorica politica della Johns Hopkins University School of Arts and Sciences, il cui studio è intessuto del pensiero filosofico che va da Spinoza a Hobbes, da Nietzsche a Bergson, da Dewey a Darwin e incontra Haraway e Barad come Deleuze, Guattari, Latour e Rancière.

La materia vibrante è attraversata dalla stessa critica del binarismo – quindi dal progetto filosofico di rivoltare i concetti separati di *vita e materia* - e dalla stessa interrogazione politica: come cambierebbero le risposte politiche se riconoscessimo la forza dovuta alle cose, da intendere non come risorse inerti ma veri e propri 'attanti' (Latour)?

L'exkursus filosofico di Bennett ha il merito di riconnettersi ad una tradizione lunga e articolata che parte dal *De rerum natura* di Lucrezio e riprende, come Braidotti, Spinoza e tutto il pensiero occidentale. Questo è utile a non schiacciare, ridimensionandola al contingente, la riflessione e la postura politica dei movimenti ecologisti ed eco-femministi, aiutando a costruire una genealogia filosofica non antropocentrica che ha ascendenze remote. C'è un pensiero che variamente si articola nel tempo e nella storia nella combinazione di gioia e turbamento di fronte alla *potenza delle cose*, la quale non va intesa tuttavia come la **forza che deriva dall'immutabilità della materia ma piuttosto dall'agentività dei concatenamenti, dalla coalizione di elementi umani e non umani, corpi affettivi**, presi delle affezioni con altri corpi (seguendo Spinoza, dentro la prospettiva ontologica che gli uni (umani) e gli altri (inanimati) siano modi della stessa sostanza). «L'immagine dei corpi affettivi che formano concatenamenti mi aiuta a evidenziare alcuni limiti delle teorie dell'azione centrate sull'uomo e a indagare (...) una teoria dell'azione e della responsabilità che superi la visione umano-non umano» (p.69).

Parlare di agentività dei concatenamenti rappresenta un contraltare all'eccezionalismo umano; nel *blackout* di New York del 2003 la rete «ha mostrato un interesse comunicativo» (p. 89) cui è stato necessario rispondere. Dunque, la risposta etica umana può esprimersi nella risposta ai concatenamenti di cui è partecipe: «una politica votata alla condanna morale e non allo studio della rete delle capacità agentive può fare ben poco» (p.92).

I cibi sono corpi conativi, che agiscono determinati concatenamenti; così definendoli, Bennett chiama in causa Nietzsche, Thoreau, Foucault che in modi diversi si avvicinano a questo concetto.

E qual è la vita dell'inorganico? Qui è il Deleuze di *Mille piani* ad aiutarla a vedere la vita come materia-energia, che non coincide mai con un corpo specifico.

Né vitalismo né meccanicismo, dichiara Bennett, inconsapevolmente citando il saggio di Bateson *Né soprannaturale né meccanico* *** e richiamando Lucrezio, per il quale l'universo non è composto da materia inerte ed esseri viventi ma «da atomi devianti che formano flussi turbolenti e produttivi» (p.148)

La prospettiva neo-materialista di Bennett, che fa propria l'intra-azione di Barad, secondo la quale non esistono oggetti ma fenomeni derivanti da relazioni (come Bateson dichiara che *la relazione precede*), ha specialmente una ricaduta politica nel sottolineare che «l'intenzionalità umana può essere agentiva solo se accompagnata da un vasto entourage di non umani» (p. 215). La prospettiva della materialità vitale

opera con più forza epistemologica rispetto a quella della difesa dell'ambiente: fino a immaginare, con Guattari, un Io come Esso, come un esterno che è dentro (e anche questa affermazione non ci ricorda la considerazione di Bateson sulla pelle come confine/non confine?).

Nella conclusione Bennett non si sottrae a confrontarsi con l'aporia che è il linguaggio (un soggetto) umano a formulare la teoria di una materia vibrante ma la stessa ci ricorda che i concetti dominanti di soggettività e agentività umana sono grovigli che non resistono ad una profonda analisi filosofica; la realtà, del resto, non è riducibile alla punteggiatura con cui viene spezzettata e rappresentata. Piuttosto, meglio correre il rischio dell'antropomorfizzazione (quella dei popoli nativi, quella della creatività dell'arte) che agisce invece contro l'antropocentrismo: il vento come respiro, i fiumi come le vene delle mani, il sasso come la perseveranza ...

Ciò che sa/fa la poesia dall'inizio del mondo; ciò che fa l'arte, ciò che fanno, anche, le forme di pensiero e di attivismo ecofemminista che impariamo dalle donne native, in America Latina come in India.

La pratica di pensare e pensarsi all'interno di processi e come parte di questo mondo materiale mette insieme ontologia, epistemologia, prospettive politiche, ricerca poetica. Per saper stare nella catastrofe, in un tempo da amare proprio perché tutto finisce, ci ricorda Cristina Campo.

- Jane Bennett *Materia vibrante. Un'ecologia politica delle cose*, trad. Angela Balzano, Timeo, 2023
257 pagine, €22,00

rif.

Gloria Anzaldù *Terre di confine. La frontera, la nuova mestiza*, traduzione Paola Zaccaria, Black Coffe, Firenze, 2022, 291 pagine, € 18,00

Gloria E. Anzaldù *Luce nell'oscurità Luz en lo oscuro. Riscrivere l'identità, la spiritualità, la realtà*, trad. Laura Scarmoncin, *Meltemi*, Milano 2022, Milano, pagine 274, € 20,00

Rosi Braidotti *Il postumano I* DeriveApprodi, Bologna 2014

Karen Barad *Performatività della natura quanto e queer*, Edizioni ETS, Pisa, 2017, 168 pagine €15,00